

ROTARY CLUB CHIVASSO
Bollettino 1786 – CREN 216 – 17 Maggio 2005



Governatore Distretto 2030°
Giuseppe Nuzzo

ROTARY CLUB CHIVASSO

Distretto 2030° R.I.

Anno del Centenario
2004-2005

"Insieme per fare"

Presidente: Guido Anfosso

WWW.ROTARYCHIVASSO.ORG
Segreteria: segre@rotarychivasso.org



Presidente Internazionale
Glenn E. Estess Sr.

BOLLETTINO N° 1786 – CREN 216

“L’arco di Augusto a Susa”

Relatore:

Père Jean Prieur

Ristorante La Posta, Novalesa (Torino)
17 Maggio 2005

Percentuale di assiduità: 37,70%

PROSSIMI APPUNTAMENTI

Giovedì 26/05/05	"Terapie vecchie e nuove nelle malattie oncoematologiche" Ore 20.00 - Ristorante Villa Sassi, Torino	Dott.ssa Delia Rota Centro Tumori Candiolo
Sabato 28/05/05	Rappresentazione teatrale "ATTENTI AL LUPO" Ore 15.30 Sala La Suoneria – Settimo T.se (TO)	SERVICE PER GLI ANZIANI
Giovedì 02/06/05	NON CI SARA' RIUNIONE	
Sabato 04/06/05	Ore 8.30/9.30 Sheraton Genova Via Pionieri e Aviatori d'Italia, 44 - Genova	ASSEMBLEA DISTRETTUALE
Mercoledì 08/06/05	Concerto di Giorgio Conte Ore 20.30 - Piccolo Regio di Torino	
Giovedì 09/06/05	Assemblea del Club. Ore 20.00 – Ristorante dei Cacciatori, Rolandini (TO)	RIUNIONE RISERVATA

*Lettor, se trovi cosa che t'offenda
in questa edizion del bollettino,
non ti maravigliar, perchè divino
e non humano è quel ch'è senza menda.*

LA CRONACA DELLA SERATA

Susa ci ha accolti con un cielo un po' imbronciato, qualche goccerella di pioggia in un paesaggio più di tardo autunno che di inoltrata primavera, che tuttavia non ci ha impedito di salire a piedi da piazza Savoia verso l'arco di Augusto per una presa di contatto diretta con quello che sarebbe stato il protagonista della serata. Le prime spiegazione di Père Jean Prieur hanno fatto presagire una serata veramente molto interessante. La carovana di auto con il pulmann Trans Alpes degli amici di St-Jean de Maurienne, si è quindi diretta verso Novalesa, luogo grondante di storia per la presenza della famosa Abbazia benedettina del VIII Sec., sulla via francigena che collegava l'Italia alla Gallia e attraverso la quale nei secoli sono transitati veramente tutti; ma questa è un'altra storia che varrà la pena di raccontare in un'altra occasione.

Prima della cena al Ristorante La Posta, alcuni indirizzi di saluto da parte di Serge Dalaison, nostro ospite e organizzatore della serata, che ha ricordato come è nata questa iniziativa abbastanza inconsueta di ritrovarsi in 4 club per una serata internazionale di cultura e di amicizia.

Ha quindi preso la parola Giancarlo Cervini, Presidente del RC di Susa Valsusa, club ospitante in quanto territorio, che ha salutato tutti i partecipanti augurandosi che questo episodio sia l'inizio di una consuetudine che si possa ripetere nel tempo, augurio al quale si è associato anche Jean-Laurent Heritier, Presidente del Club di Briançon e Guido Anfosso che ha ricordato erroneamente come tale incontro fosse il settimo con gli amici di St-Jean de Maurienne.



Cena veramente sontuosa e inizio della serata con la presentazione da parte di Serge del relatore, Père Jean Prieur, professore onorario dell'Università di Grenoble. 82 anni veramente ben portati, grande vivacità intellettuale, rara capacità comunicativa, l'oratore ha saputo intrattenerci per più di un'ora sulla storia romana in modo avvincente tanto da far rinascere in molti la curiosità di ritornare sui libri di storia per ripercorrere questa parte delle umane vicende che tanta parte hanno avuto nello sviluppo della nostra civiltà.

I motivi dell'espansione e della potenza della civiltà romana sono dovute, più che a un disegno degli dei, come raccontava la storiografia romana, alla forza delle legioni e alla struttura dell'amministrazione. A cavallo della nascita di Cristo, unico momento della storia, l'impero romano si estendeva dall'Asia Minore al Portogallo fino alla Britannia, comprendendo tutto il bacino del Mediterraneo con un'unica moneta (pensiamo a quanto è stata difficile la strada che ha portato una piccola parte dell'Europa a introdurre l'Euro), una lingua comune (latino o in alternativa, greco). Tutto ciò ha favorito grandemente gli scambi commerciali e il fiorire di una ricca

economia. Ma le cose non erano sempre così semplici. Popoli e tribù di varia origine tramavano e si ribellavano di tanto in tanto alla colonizzazione romana, costringendo l'esercito, molto mobile e ben organizzato, ad intervenire ora qui ora là per sedare le rivolte. Ogni volta che l'esercito otteneva una vittoria, i romani erano soliti costruire un monumento che era situato in luogo di grande visibilità proprio per testimoniare nel modo più visibile ed evidente a sé stessi ma anche e soprattutto ai vinti, la loro potenza.

Questi monumenti si possono suddividere in tre tipologie: i trofei, le colonne e gli archi. Di esempi di trofei ne sono rimasti solamente due: uno a La Turbie, sulle alture dell'entroterra del Principato di Monaco, ed in Romania. Mentre il monumento de La Turbie è in rovina, quello in Romania è stato completamente ricostruito: ambedue sono costruzioni imponenti di forma circolare.

Altra tipologia di monumento commemorativo è la colonna di cui la più famosa è la colonna Traiana (113 d.C) eretta per commemorare l'omonimo imperatore nel Foro romano e tuttora perfettamente conservata e che nella sua decorazione a spirale - 23 giri circa 200m. di sviluppo per un'altezza di 100 piedi romani 29,78m. 39,83m con il piedestallo - ricorda la vittoria dell'esercito di Traiano sui Daci (101-102 al 105-106 d.C).

Ma l'ultima e forse più importante tipologia di monumento è l'arco del quale se ne conservano 360 esemplari sparsi per il mondo più o meno ben conservati. Come la colonna commemorativa così l'arco trionfale è un elemento a sé stante mentre, dal punto di vista architettonico strutturale dovrebbe fare parte di una costruzione: le colonne servono a reggere gli architravi; gli archi sono utilizzati come porte nelle mura o negli edifici. Proprio il loro essere isolati e non facenti parte integrante di una costruzione, ne delinea il significato simbolico e commemorativo. Gli archi possono essere a singolo fornice - arco di Tito a Roma, arco di Aosta, arco di Augusto a Susa - o a triplo fornice, arco di Costantino a Roma.

Sotto l'arco transitava l'esercito vincitore che portava i trofei e i prigionieri di guerra e solitamente sulla sua superficie venivano ricordate, con bassorilievi, le vicende belliche e di sottomissione del nemico. L'arco di Tito ricorda la vittoria dei romani sul popolo ebreo e la distruzione di Gerusalemme; vi sono raffigurati i simboli dell'ebraismo, le tavole della legge e il candelabro a sette braccia simbolo delle sette tribù di Israele.

La storia dell'arco di Augusto a Susa si intreccia con le vicende delle popolazioni locali. Se ricordiamo l'incipit del De bello gallico di Cesare " - Gallia tota divisa est in partes tres...." - dobbiamo fare una seria riflessione su

ROTARY CLUB CHIVASSO

Bollettino 1786 – CREN 216 – 17 Maggio 2005

ciò che invece era la realtà locale della zona delle Alpi occidentali. Se la l'intera Gallia poteva essere governata tranquillamente con una semplice divisione in tre province, la zona - estremamente più piccola - di cui ci occupiamo, aveva dovuto essere divisa in ben quattro province e questo per l'estrema difficoltà di tenere sotto controllo le popolazioni, date anche le caratteristiche montuose del territorio: il problema non era quello di vincere il nemico, era quello di trovarlo.... I romani dovettero fronteggiare una moderna situazione di guerriglia per la quale l'esercito non era affatto preparato. Le zone dell'alta Valsusa, della Maurienne, del Briançonnais e dell'Isere erano un costante problema per i romani, anche perché erano luoghi di grande importanza strategica per i collegamenti transalpini attraverso i valichi del Monginevro, Moncenisio, Piccolo e Gran San Bernardo. La città di Susa stessa fu assoggettata e non costruita dai romani: lo si può evincere facilmente dalla sua pianta irregolare che non presenta le caratteristiche tipiche della città romana con le strade ortogonali e le due direttrici - cardo e decumano - che sono l'ossatura della struttura urbanistica romana.

Ma veniamo all'arco di Augusto.

E' stato costruito nel 9-8 a. C. per suggellare il patto di alleanza fatto con Roma ed è dedicato ad Augusto da Marco Giulio Cozio, figlio del re Donno e prefetto delle 14 popolazioni che costituivano il regno dei Cozii, sui due versanti delle Alpi. E' uno degli archi più antichi dell'età romana ed il più bel monumento della Valsusa. Sorge sull'antica strada delle Gallie, accanto alle rovine del "castrum" che era la sede del comando prefettizio romano. Nel fornice (alto m 8,85 e largo m 5,86) si incornicia perfettamente il Rocciamelone, monte alto oltre 3550 m che domina la città di Susa. Esso era considerato sacro per la gente della città a partire dall'antichissima presenza druidica, e pertanto l'inquadramento perfetto di questa montagna nell'arco costituisce un ideale collegamento tra la civiltà romana e quella precedente. E' costruito in marmo bianco di Foresto, paese poco distante da Susa, e poggia su un basamento di blocchi calcarei, alleggerito da due eleganti e leggeri pilastri. L'archivolto è sorretto da pilastri lisci terminanti con colonne sormontate da capitelli corinzi. Sono visibili nella muratura numerosi fori dovuti all'asportazione, già messa in atto nell'antichità, delle graffe di metallo che univano i grossi blocchi di pietra. Questo schema architettonico classico, molto elegante e assai preciso ed armonioso, fa pensare all'opera di un architetto locale che conoscesse bene i testi del grande architetto augusteo Vitruvio. Molto interessante è il fregio che orna tutti e quattro i lati dell'arco e illustra le cerimonie che accompagnarono la conclusione del patto sancito tra Cozio ed Augusto. Secondo gli studiosi è opera di scultori locali che, con una precisa preoccupazione narrativa, hanno raccontato con alcune originalità il sacrificio, tema tipico dell'arte romana: per esempio compaiono dei soldati, di solito esclusi da questo tipo di opera ufficiale. La simmetria è rigida, ed è immediatamente percepibile l'isocefalia (cioè l'altezza uguale di figure sedute ed in piedi, di uomini ed animali...). La lettura del fregio inizia sul lato a nord (quello rivolto verso le Alpi Graie) dove è raffigurato il solenne sacrificio del suovetaurilia: le vittime erano infatti un suino, un ariete, un toro. Al centro c'è un altare, a sinistra una persona velata in cui si vuole riconoscere il re Cozio, a destra un magistrato romano che rappresenta l'imperatore, e molti inservienti, fanti e cavalieri. Sul lato occidentale è raffigurato il patto di alleanza: due personaggi tengono, infatti, in mano il rotolo di pergamena su cui erano scritti

i patti. Il lato orientale è andato distrutto ad opera di un incendio, e si intravede appena qualche frammento di figura umana. Sul lato a sud, (quello rivolto verso le Alpi Cozie) è rappresentato un altro sacrificio simile al primo. Nella parte superiore dell'architrave si scorge un'iscrizione dedicatoria, formata da quattro righe di lettere di bronzo inserite nella pietra e più tardi rimosse per recuperare il metallo. Dalla posizione dei fori se ne può dedurre il contenuto: Cozio e le 14 tribù che da lui dipendono (con l'elenco dei nomi) erigono l'arco in onore dell'imperatore Augusto nell'anno della sua XIII acclamazione imperatoria. L'imperatore è nominato nelle sue attribuzioni di vincitore e condottiero, Pontifex Maximus e Divus e in queste 3 attribuzioni è stato raffigurato in monumenti statuari differenti con la corazza e il braccio teso e dominante, con la toga velata e con la nudità con la quale venivano raffigurati gli dei.

Ma l'arco è rimasto in epoche successive come simbolo del trionfo e della memoria. Due esempi su tutti l'Arc de Triomphe a Parigi all'Etoile - non completo di statue sulla sommità - e l'Arc de Carrousel sempre a Parigi nei giardini de La Tuileries di fronte al Louvre a tre forniche completo di statue sulla sommità.

Interessantissimo è infine il significato simbolico dell'arco: l'arco presuppone il passaggio, l'ingresso e lo si ritrova anche nell'architettura cristiana delle chiese e delle basiliche molte delle quali sono dotate di archi di ingresso attraverso i quali si entra dal mondo esterno verso il luogo sacro; in molte chiese, poi un arco separa l'assemblea dei fedeli dal presbiterio luogo della celebrazione sacra, e ancora il tabernacolo a forma di arco introduce al Santissimo.

Un breve cenno all'Ara Pacis di Roma, altro esempio di monumento commemorativo e restaurata anche con il contributo del nostro Club, ha concluso la relazione. Fu edificata nel 9 a.C. per ricordare la pacificazione che seguì le imprese di Gallia e di Spagna. L'ara è costituita da un recinto rettangolare al cui interno si trova il vero altare. La scena più significativa della decorazione a rilievo, molto restaurata, è quella in cui si riconoscono Augusto, Agrippa, Giulia e Tiberio. Sulla parete del basamento che corre lungo via di Ripetta è riprodotto in lettere di bronzo il testamento di Augusto, ricordato dagli storici col titolo di "Res Gestae" (imprese, cose realizzate).

ROTARY CLUB CHIVASSO

Bollettino 1786 – CREN 216 – 17 Maggio 2005

L'interessantissima relazione si è conclusa verso le ore 11:30 quando ha preso la parola l'amico Serge che ha dichiarato spiritosamente che, prima della fine del presente anno rotariano, il suo club deve mettere in cantiere ancora due azioni. La prima sarà un corso sull'uso del GPS per Andrea Montalenti (chiara allusione alle vicissitudini legate agli itinerari piuttosto rocamboleschi seguiti nei trasferimenti del viaggio a Bologna); la seconda, un corso di calcolo per Guido Anfosso che ha sbagliato il conteggio degli incontri tra Chivasso e St-Jean de Maurienne, che ammontano, fino ad oggi a 10 – a fine anno saranno 12! - e non a 7 come da lui dichiarato: un vero record che, come tale, attende solamente di essere superato. Con lo scambio dei fanion e degli omaggi, il ringraziamento all'oratore, e una promessa, quella di ritrovarsi presto nuovamente tutti insieme per rinnovare questo simpatico incontro, si è conclusa questa bella serata per la quale ringraziamo ancora l'amico Serge che l'ha promossa e l'amico Gian Carlo Cervini che l'ha curata logisticamente.

I SUCCESSI DEI NOSTRI AMICI

Articolo apparso su La Stampa di mercoledì 18 Maggio 2005

48 LA STAMPA MERCOLEDÌ 18 MAGGIO 2005

questa vicenda, mata dal sindaco Savino Bafanti

IVREA. HA PRESO IL POSTO DI MARIO GAIARDO E GUIDERA' L'ASSOCIAZIONE FINO AL 2007

Giudici nuovo presidente all'Assindustria

«Uno degli obiettivi? Lavorare a stretto contatto con il gruppo dei Giovani Imprenditori e con il Comitato Piccola Industria per portare a termine quelle azioni di sviluppo associativo che potranno dare un nuovo impulso al territorio». Così, Gianbattista Giudici, 67 anni, il giorno dopo la nomina a nuovo presidente dell'Associazione Industriali del Canavese. Giudici, originario di Cologne Bresciano, subentra a Mario Gaiardo e sarà alla guida della sede di corso Nigra durante il biennio 2005 - 2007. L'eredità che ha ricevuto dal suo predecessore è impegnativa: il territorio sta vivendo una delle crisi economiche più profonde degli ultimi tempi. Il bollettino relativo al sistema lavoro in Canavese non lascia spazio all'ottimismo: migliaia di cassa integrati, decine di aziende in difficoltà, proteste e manifestazioni all'ordine del giorno, famiglie sul lastrico.

Giudici, da poco insediato, ora sta prendendo confidenza con il nuovo ruolo che gli è stato assegnato. Dice: «Il mio impegno è quello di rispondere al meglio alle esigenze delle imprese attraverso i servizi che l'associazione offre. Intanto darò continuità al lavoro del Consiglio. Sa che il compito che lo attende è arduo. Tra gli obiettivi, allora, c'è anche il famoso progetto di cui si è tanto discusso durante gli Stati Generali del Canavese: quello cioè di creare un sistema, un comitato, in grado di coordinare le esigenze degli imprenditori creando un filo diretto con le istituzioni.

La designazione di Giudici è avvenuta nel corso dell'Assemblea annuale che si è svolta lunedì scorso all'Assindustria. Gianbattista Giudici è amministratore del Bottonificio Piemontese Srl di Montanaro, una fra le principali industrie italiane del settore. Consigliere dell'Associazione da diversi anni, Giudici ha



Gianbattista Giudici

già ricoperto l'incarico di presidente del Comitato Piccola Industria e del Consorzio Imprese Canavesane. Inoltre è componente del Comitato regionale Piccola Industria, del Consiglio centrale Piccola Industria di Confindustria e della Commissione confindustriale per il credito alle piccole imprese. Un curriculum di tutto rispetto dunque. Un'esperienza, quella di Giudici, che dovrà essere messa a disposizione del territorio.

Ecco infine il nuovo consiglio: i nuovi, Marina Cavaletto (Cavaletto Mario SpA), Giovanni Desiderio (Dayco Europe Srl) e Claudio Lesca (Vodafone Omnitel N.V.) e i riconfermati Giorgio Arca (Olivetti SpA), Severino Canavera (Canavera & Audi Srl), Mario Ciofalo (New Venture Development SpA), Mario Gaiardo (Matrix SpA) e Mauro Marta (Baltea Srl).

[gp. mag.]

Torino, 22 Maggio 2005

Caro Gian.

A nome mio personale e facendomi portavoce di tutti i soci del Club, permettimi di complimentarmi con Te per la Tua nomina alla importantissima e prestigiosa carica di Presidente dell'Associazione degli Industriali del Canavese che Ti ricompensa di tanti anni trascorsi con impegno e con dedizione in Confindustria.

Noi tutti siamo certi che saprai ricoprire questo incarico di responsabilità con passione e grande competenza in un momento sicuramente non facile per l'economia.

Nel rinnovarTi le più vive felicitazioni da parte di noi tutti, Ti invio il mio più caro saluto rotariano.

Guido.

ROTARY CLUB CHIVASSO

Bollettino 1786 – CREN 216 – 17 Maggio 2005

SULLE TRACCE DEL GATTOPARDO...

Abbiamo ricevuto una cartolina indirizzata a tutto il Club e firmata da Riccardo e Antonietta Martini e Vincenzo e Maria Teresa Borasi dal Castello di Donnafugata a Ragusa.

I nostri quattro amici hanno partecipato alla 1ª Settimana del Barocco Ibleo, evento culturale di grande interesse organizzato dal RC di Ragusa. Chi ne volesse sapere di più, può consultare il sito internet

<http://www.rotaryragusa.it/barocco.html>

ma al di là della consultazione in rete, sarebbe bello che ci venissero a raccontare in una riunione conviviale, la loro interessante esperienza.



LA CASA DI ACCOGLIENZA DELL'UGI (Unione Genitori Italiani)

La presidentessa dell'INNER WHEEL Club Torino Nord-Ovest ci ha invitati al **concerto offerto da Giorgio Conte che si svolgerà l'8 giugno 2005 alle ore 20.30 presso il Piccolo Regio**. Il costo del biglietto (€ 40,00) sarà devoluto per il sostegno ed il finanziamento della "Casa di Accoglienza UGI" per le famiglie dei bambini malati di tumore per fare sì che l'ex stazione della Monorotaia di Italia '61 venga trasformata in modo da ospitare venti famiglie accolte e seguite da personale specializzato e da volontari UGI.

Questo progetto è un segno di solidarietà e di speranza nei confronti di questi genitori, ma anche un gioco, un giornalino, un libro possono aiutare a sopportare i tanti momenti difficili che si devono affrontare. Chiunque fosse interessato ad aiutare questo service è pregato di contattare il Presidente Anfosso.

LINGOTTO 2005: UN CONGRESSO EMOZIONANTE

Cari Amici.

E' appena terminato il Congresso Distrettuale che si è svolto a Lingotto e voglio farvi partecipi non della cronaca degli avvenimenti che avremo tempo di sviluppare con più calma in seguito e dei quali potremo leggere ampie documentazioni sugli organi ufficiali del Distretto., bensì delle sensazioni a caldo di quanto è avvenuto. Sono stati due giorni intensissimi e direi due giorni nei quali si sono alternati momenti ed atmosfere molto differenti.

Nella mattina del sabato si è svolta, per così dire, la parte formale ed ufficiale del Congresso, che il Governatore Giuseppe Nuzzo ha voluto aprire con un ricordo molto toccante di Vincenzo Gribaldo, il cui testo leggerete in un prossimo numero del bollettino. Questo bellissimo gesto di grande rispetto e amicizia nei confronti di Vincenzo, mi ha spinto ad indirizzare immediatamente al Governatore una lettera di ringraziamento che sarà pubblicata su un prossimo bollettino. A puro titolo di cronaca, dopo i saluti del Governatore, di Monsignor Franco Peradotto in rappresentanza di SE il Cardinale Severino Poletto, e del Rappresentante del Presidente Internazionale Louis Piconi, hanno preso la parola Elio Cerini, Governatore del Distretto 2040, Nerio Benelli Governatore del Distretto 2060, Tullio Tonelli, Governatore del Distretto 2090, Alberto Coggiola, Rappresentante Distrettuale del Distretto 2030 Rotaract, Claudia Guazzotti, Rappresentante Distrettuale del

Distretto 2030 Interact, Giovanna Maria Biamonti Presidente RC Cuneo Alpi del Mare, che ha parlato a nome delle 5 Presidenti del Distretto. Pranzo di lavoro.

Fino a qui un Congresso Distrettuale interessante ma come molti ne avevamo visti.

Che Giuseppe Nuzzo ci avesse preparato qualcosa di diverso, abbiamo incominciato a capirlo nel pomeriggio: palcoscenico dell'Auditorium di Lingotto completamente sgombro; 8 Club più un Club Rotaract del Distretto, si sono susseguiti nella presentazione dei loro service e delle loro iniziative per il Centenario.

ROTARY CLUB CHIVASSO

Bollettino 1786 – CREN 216 – 17 Maggio 2005

Anche se alcune di queste sono sembrate un pò troppo lunghe, è iniziata una interessantissima alternanza di azioni teatrali (**tra cui Biancaneve di Attenti al Lupo!**), filmati, saggi di bambini, esibizioni di arti marziali, presentazione di service importanti (Sud Sudan degli amici di Chieri), presentazione della Campana del Centenario.

Anche se il Governatore aveva da tempo annunciato che i protagonisti del Congresso del Centenario sarebbero stati i club, è stato sorprendente vedere il Congresso animato da mille idee, volti, situazioni, storie che hanno fatto trascorrere in modo interessante e piacevole questa seconda parte della lunga giornata e che hanno presentato uno spaccato di quanto i rotariani sappiano essere propositivi, fantasiosi e creativi.



La giornata si è conclusa con la cena nella quale si respirava la consueta atmosfera di allegria ed amicizia.

Ma forse la parte più "diversa" rispetto agli altri congressi, è stata la domenica. Al mattino alle 9:00, Don Franco Peradotto ha celebrato la S. Messa di fronte ad una grande vetrata che si affaccia sul giardino interno del foyer nord del Lingotto: un'atmosfera particolare accentuata dal grande carisma del Celebrante, il quale ha incaricato il Prefetto Distrettuale (e chi se no?), Dante Salmè, di distribuire la comunione, diventando pertanto da oggi..... Don Dante.

Ci siamo poi trasferiti in una sala conferenze adiacente per ascoltare il Governatore, Louis Piconi (un grande uomo e non solamente per la notevole stazza fisica) e poi, Mario Gianolio, Gianni Montalenti che ha parlato del Campus Disabili di Arenzano e ha consegnato ad un Governatore visibilmente commosso, lo stendardo del campus con tutte le firme dei ragazzi che vi hanno partecipato. E poi Sebastiano Cocuzza Past Governor, Luigi Salvati Incoming Governor, e ancora Riccardo Perinetti, Gino Montalcini Governatore Eletto D.2030 a.r. 2006-2007, Marco Canepa Governatore Designato D.2030 a.r. 2007-2008.

Questa sembra una semplice elencazione di nomi: mi rendo conto come sia difficile, per chi non l'ha vissuta descrivere l'atmosfera di partecipazione, di amicizia, di calore che ha pervaso questa parte del Congresso. Saranno stati gli interventi dei ragazzi americani e italiani partecipanti ai programmi di scambio giovani, sarà stata la sala, più raccolta del bellissimo ma dispersivo auditorium, sarà stata la consapevolezza che stavamo vivendo il Congresso del Centenario, ma man mano che il tempo passava e gli oratori si alternavano, questa sensazione aumentava in tutti i presenti, fino a culminare nella allocuzione di Louis Piconi che ha avuto una "standing ovation" di parecchi minuti.



In questa atmosfera già molto calda, sono iniziate le premiazioni, con la loro programmata e naturale disorganizzazione e confusione che hanno portato sul palco decine di rotariani che il Governatore ha voluto premiare con targhe (i club) e Paul Harris Fellow (i rotariani) per l'impegno che hanno dimostrato durante l'anno del Centenario. Sono certissimo di non aver saputo, ma bisognerebbe essere un grande scrittore, rendere questo meraviglioso Congresso per il quale mi sento di dover ringraziare il Governatore per come lo ha saputo

organizzare e condurre e soprattutto per l'atmosfera che, anche attraverso i suoi interventi, ha saputo creare. Essendo ancora abbastanza giovane di Rotary, io non ho partecipato a moltissimi congressi ma questo è stato - e non solo a detta mia - qualcosa di speciale e non credo che sia solamente per il fatto che l'ho vissuto da Presidente. In questo sono stato confortato dal commento conclusivo del Rappresentante del Presidente Internazionale, il quale ha sottolineato che avendo vissuto tantissimi congressi di altri distretti, ha riscontrato

ROTARY CLUB CHIVASSO

Bollettino 1786 – CREN 216 – 17 Maggio 2005

come questo sia stato diverso, particolare e per ciò che ha visto, sentito e vissuto, lo ha reso ancora più orgoglioso di appartenere al Rotary. E non mi pare siano state semplici parole di circostanza. In ultimo, per la cronaca, il nostro club e i nostri soci sono stati gratificati da ben cinque premi.



Una targa al Club per "la maggiore partecipazione alle manifestazioni distrettuali".

Una PHF a Gianni Montalenti per il suo impegno nell'organizzazione del Concerto del Centenario prima e del Campus per i disabili poi. Noi tutti dobbiamo essere grati a Gianni per quanto fa e ha fatto per il Rotary: il suo impegno nel Distretto deve essere un grande punto di orgoglio per tutti noi del Club. Se mi è consentito, personalmente, sono veramente fiero di essere stato introdotto nel Rotary da Gianni che considero veramente un esempio rotariano che noi tutti dovremmo seguire.

Una PHF a Vincenzo Borasi per la preparazione del Convegno sull'etica che si è tenuto ad Alba lo scorso 29 Gennaio. E' stato un doveroso riconoscimento ad un nostro socio, che in modo molto discreto, quasi defilato, si rende sempre disponibile per qualunque compito sia in sede distrettuale (e questo ne è

l'esempio) che a livello di Club. Vi sono rotariani che dopo un certo numero di anni di militanza attiva, "tirano i remi in barca": Vincenzo non è assolutamente tra questi, e di ciò tutti noi dobbiamo essergliene grati.

Una PHF a Filippo Barral per l'impegno e le notti in bianco che ha dedicato alla preparazione di questo Congresso: se tutto è andato liscio senza intoppi, specialmente nel pomeriggio del sabato, una buona parte del merito va a Filippo che ha dato veramente tutto se stesso in questo compito: l'ho visto in azione molto da vicino durante lo spettacolo di sabato coordinare via radio le azioni della cabina di regia, e posso garantire che non era affatto un compito semplice. Il Rotary ha molto bisogno di tanti giovani come Filippo.

Infine, una PHF al Presidente per l'attività svolta dal Club nell'anno del Centenario. Anche se questo graditissimo riconoscimento è stato conferito a me personalmente, ritengo che sia da attribuire a tutti gli amici del club che quest'anno hanno saputo applicare molto bene il motto "Insieme per fare".

Guido.